



Dave Eggers,
I vostri padri, dove sono?
E i profeti, vivono forse per sempre?

(Milano, Mondadori, 2015, 185 pp. ISBN 978-880-465-230-4)

di Diego Zanoni

Nell'aprile del 2017 uscirà negli Stati Uniti *A Hologram for the King*, il film diretto da Tom Tykwer con Tom Hanks, ispirato all'omonimo romanzo del 2012 di Dave Eggers. Questo evento sarà per lo scrittore classe 1970 residente in California l'ennesima e forse più importante consacrazione come uno degli autori più letti e rappresentati della sua generazione. Salito alla ribalta nel 2000 con la *post-post-moderna* opera di esordio *A Heartbreaking Work of Staggering Genius*, oggi Eggers gode di solida fama, grande successo e una bibliografia ricca di titoli, frutto di un instancabile metodo di scrittura. L'ultimo dei suoi romanzi è uscito nel 2014 negli USA (nel 2015 in Italia per Mondadori) e consegna ai posteri un titolo ancora più inusitatamente lungo di quello con cui si era fatto conoscere in tutto il mondo all'età di trent'anni: *Your fathers, where are they? And the prophets, do they live forever?* Un titolo che nella sua prolissità lascia presagire che il romanzo si regga su giochi formali letterari e *letterati* (la prefazione di *A Heartbreaking Work* ne è un fulgido esempio) e che si possa iscrivere a una lista di opere parodistiche che fanno il verso alla letteratura americana post-moderna e



fieramente decostruzionista chiudendone le istanze nei bauli della storia (ne è un esempio *Westward the course of the empire* di David Foster Wallace).

In realtà l'opera di Eggers non solo non si occupa di formalismi, né delle crepe e delle maree della letteratura americana, ma è in realtà un romanzo essenziale e sorprendentemente politico.

Thomas, un trentenne americano con una mente debole spesso preda di disturbi, prende in ostaggio un giovane astronauta della NASA il giorno della morte di Neil Armstrong (25 agosto 2012) e lo rinchioda in una base militare abbandonata sulla spiaggia del Pacifico. Thomas lo conosce dai tempi dell'università, quando lui era solo uno studente, mentre l'astronauta era l'assistente nel corso di ingegneria aerospaziale. Thomas ha sempre nutrito una forte ammirazione e/o invidia per quel ragazzo dotato e per la sua giovinezza piena di frizzante desiderio di scalare il futuro. Ma ora che la NASA ha dismesso i programmi di allunaggio e di conquista dello spazio che ne è delle sue ambizioni? Ora che il sogno per cui ha lavorato duramente è stato declassato dall'agenzia governativa, come ci si sente? Non siamo forse tutti noi ad essere stati declassati, con i nostri sogni? Non ci hanno forse privato delle conquiste e delle utopie che hanno animato la vita dei nostri padri? Queste sono le domande che Thomas pone all'astronauta. Domande che invece di portare a risposte portano ad altri sequestri: un deputato, un insegnante in pensione, un poliziotto. Infine Thomas rapisce la sua stessa madre: origine, appunto, di tutti i mali.

Essenziale. Nessuna parola al di fuori dei dialoghi virgolettati, questo romanzo di Eggers potrebbe essere a tutti gli effetti un testo teatrale. I capitoli hanno il nome dell'edificio in cui sono rinchiusi gli ostaggi (Edificio 54, Edificio 57 ecc.). Scelta che rispecchia ancora una volta l'eclettismo dell'autore e la sua capacità artigianale di adattarsi alla materia.

Sorprendentemente politico, Eggers non è certamente autore dai grandi temi sociali, né una penna corrosiva dalla innata *véve* polemica. È certamente impegnato nella socialità come è pubblicamente noto (è fondatore di una celeberrima scuola di scrittura per l'infanzia: 826 Valencia). Ma non è dei problemi del mondo che si occupa la sua scrittura, né per lui la scrittura è un'arma di lotta o di decostruzione della società. Eggers non subisce intimamente le grandi contraddizioni del mondo, lo stridore degli ingranaggi che si sfiorano e si accartocciano. Per questo da un lato è un ottimo rappresentante di una generazione che non ha conosciuto direttamente alcun tipo di guerra e che ha vissuto gli anni Novanta come la fine delle opposizioni. Dall'altro lato è spesso criticato dalla generazione successiva alla sua (come gli scrittori che si riuniscono attorno al magazine *n+1*) da cui viene accusato di aver accantonato troppo in fretta gli strumenti di critica sociale che ha fornito la modernità. Ma *anche* di politica parla e tratta questo suo ultimo lavoro; lo fa prendendo un tema quanto mai di moda (la fine del sogno americano) e lo fa con leggerezza, riuscendo però a suggerirci qualcosa di interessante, a volte nuovo.



Al di là delle contese per il controllo delle materie prime, la conquista territoriale del pianeta può dirsi per lo più conclusa. Ancora uno svariato numero di mercati vanno creati o addomesticati (ad esempio la Wal-Mart sta cercando creare il consumo di massa fra la millenaria civiltà contadina della Cina rurale). Ma il concetto di verginità territoriale può dirsi estinto, come l'invenzione dell'aeroplano e la Prima Guerra Mondiale hanno estinto il mito del volo. L'astronauta che Thomas ha rapito nel romanzo probabilmente non metterà mai piede sulla Luna, né su Marte o su altri pianeti inospitali. Non ci sarà un'Apollo 18. Né verranno chiamate a raccolta grandi masse per partecipare a poderose missioni di conquista (Cosa direbbe oggi lo Zio Sam? *We want you relax?*)

Thomas rapirà fra gli altri un poliziotto che aveva preso parte a un'operazione durante la quale era stato ucciso un suo amico di origine vietnamita (Don Bah) che si era barricato in casa con un coltello. Il poliziotto dirà a Thomas che avevano sparato in due per legittima difesa. L'infermiera dell'ospedale dove morirà Don, anche lei presa in ostaggio, rivelerà a Thomas che il corpo conteneva in realtà diciassette pallottole. Una differenza abissale fra il sogno americano profetizzato dai padri fondatori, dai presidenti più carismatici del ventesimo secolo e la realtà odierna, sta proprio nella distanza fra cittadini e Stato/forze dell'ordine. Ne sono un esempio le uccisioni di afroamericani da parte della polizia, e perfino le teorie complottistiche mai smentite che riguardano i fatti dell'11 settembre. Sono ugualmente figlie di questa distanza le reazioni scorate all'operato di Obama, che nonostante le grandi speranze, è riuscito a realizzare solo in parte il programma di riforma sanitaria che si era prefissato, e che in otto anni non ha saputo ridare smalto all'*American Dream*. Eggers individua il confine fra menzogna e verità, fra protezione e aggressione, fra promessa e tradimento come il luogo in cui si trovano in bilico gli States oggi, e ne fa una situazione endemica e/o una caratteristica sostanziale.

Thomas ha trent'anni, vive con la madre, non ha ottenuto un granchè dalla vita, sembra non essersi impegnato poi molto per ottenerlo, e soffre chiaramente di disturbi del comportamento (all'inizio del romanzo ha già nel curriculum l'incendio mal riuscito di un ospedale). Una caratteristica che rilevano tutti gli altri personaggi (compresa la madre) è la sua tendenza a semplificare le cose in maniera assurda e a dare la colpa dei brutti accadimenti a fattori estranei. Tuttavia è dotato di una notevole lucidità quando si tratta di definire i propri bisogni. Nelle righe finali implora il deputato con queste parole: "Come ho detto l'altro giorno, se ci fosse una specie di progetto per quelli come me, penso che potremmo davvero fare del bene. [...] Un canale, un'astronave. Una colonia sulla luna. Anche solo un ponte. Che ne so. Ma girare in tondo, starsene seduti, mangiare a tavola...Non funziona. Abbiamo bisogno di qualcos'altro." Queste parole sintetizzano quello che il romanzo ci ricorda come ultima istanza: buona parte delle menti deboli all'interno di una società di massa hanno necessità di grandi direzioni da seguire per essere tenute sotto controllo. La frustrazione individuale ha necessità di grandi campi in cui sfogarsi ed esercitare la



propria aggressività. Alcuni immigrati arabi di seconda generazione tornano nella terra di origine dei loro padri (terra che molto probabilmente non hanno mai visto prima) per iscriversi nelle file dell'Is. Questa è già di per sé una cosa che non ha alcun senso, ma per alcuni giovani l'Is risponde a pericolose istanze di protagonismo storico che oggi l'occidente lascia senza speranze. Allo stesso modo e per le stesse ragioni, fra una generazione o due, i Thomas potrebbero essere molti di più e i loro bisogni potrebbero essere molto più incontrollabili e inconciliabili con la realtà. Alla fine delle profezie, il romanzo termina con una profezia della fine; Thomas rivolge al deputato queste parole: "Se non trovate qualcosa di grandioso di cui gente come me possa far parte, noi faremo a pezzi quello che grandioso non è. Un quartiere dopo l'altro. Un edificio dopo l'altro. Famiglia per famiglia. Non lo capite?"

Più che come un reale pericolo sociale o storico, Eggers tuttavia sembra considerare la questione più dal punto di vista strettamente umano e particolare: come fare con queste persone abbandonate? Con queste menti deboli bisognose di aiuto?

Per chiunque voglia approfondire il pensiero di Dave Eggers sul tema *dove-va-il-mondo?* è consigliata la lettura del suo ultimissimo lavoro letterario con il quale torna alla *nonfiction*. Si tratta di una raccolta di reportage dei viaggi più importanti che ha compiuto in giro per il mondo negli ultimi quindici anni. Si intitola *Visitants* (USA, 2016) ed è disponibile in lingua originale su Amazon.

Diego Zanoni

Università degli Studi di Milano

diego.zanoni87@gmail.com